

La «Paranoia» in scena: quando la dissoluzione etica è un affresco alieno

La scoperta del festival «Prospettiva09», che sta tenendo banco a Torino, è il regista argentino Rafael Spregelburd: il suo fluviatile «Paranoia» è un affresco che mescola cinema, video e teatro. In scena anche «Buenos Aires».

MARIA GRAZIA GREGORI

TORINO
spettacoli@unita.it

Guardare al nuovo, a ciò che non si conosce, cercare di coniugare la cultura con l'identità di una città è un modo di investire in teatro - così bistrattato dai finanziamenti pubblici ma con spettatori in continuo aumento - dando vita a un progetto che guarda al futuro. Prospettiva09, festival del Teatro Stabile di Torino (progetto di Mario Martone e di Fabrizio Arcuri) si muove su questa lunghezza d'onda: molti spettatori in maggioranza giovani non solo agli spettacoli ma anche agli incontri con gli artisti. Se poi si può contare su qualche «scoperta» tanto meglio. E in questo scorcio di festival la vera rivelazione è il trentottenne autore-regista-attore argentino Rafael Spregelburd, che la sua traduttrice, anche regista, Manuela Cherubini ha cominciato a farci conoscere. Questa volta in scena c'è lui in carne e ossa con i suoi formidabili attori e i suoi testi recitati nella lingua visionaria e provocatoria con cui sono stati scritti, testimonianza di un teatro che «profana» i generi e che non rinuncia a un'ironia urticante carica di angoscia. «Il mio teatro racconta la dissoluzione della morale e la fine della mia epoca», ci dice Spregelburd che qui presenta due spettacoli. Il primo è il fluviatile *Paranoia*, avveni-

ristico affresco che mescola cinema, video e teatro. Arrivano sulla terra delle «intelligenze» il cui compito è quello di tenerci d'occhio perché nel

nostro mondo si produce qualcosa che nel loro manca, la fiction, dove si immagina ciò che non succede. Ma ormai l'invenzione mostra la corda e la fine del mondo è prossima. Per evitarla un gruppo si raccoglie alla ricerca di una letteratura senza confini. Ma creare fiction per gli alieni è quasi impossibile, le regole della narrazione sono una chimera e la storia che si ottiene assomiglia a una telenovela venezuelana, un andare e venire fra passato, colpi di scena, chirurgia plastica. L'idea di *Paranoia* è venuta a Spregelburd osservando in un museo di Madrid la tavola di Hieronymus Bosch dedicata ai sette peccati capitali. Oggi però tutto è cambiato e anche i peccati non possono più essere gli stessi. Lo testimonieranno i due volumi (di prossima pubblicazione da Ubulibri) che sotto il titolo *Eptalogia di Hieronymus Bosch* raccolgono sette testi quanti i nuovi peccati, fra i quali, appunto, *Paranoia*.

BUENOS AIRES

Il secondo spettacolo, *Buenos Aires*, paradossale e comicamente crudele, ci prende in contropiede. Qui si rappresenta uno spaccato della società argentina che vive sulla propria pelle la crisi economica, ma che per uscirne non trova di meglio che costruire un imbroglio ai danni della Nasa pensato da un professore disoccupato che coinvolge nel suo inganno nientemeno che il celebre quadro di Munch



l'Urlo; una provinciale venuta nella capitale per imparare disegno, che ne dipinge un falso; un'agente immobiliare sua amante e un gallesse capitato lì per sfuggire al dolore della perdita della moglie e della figlia. *Buenos Aires* colpisce duro la filosofia dell'arrangiarsi, della costruzione di un universo fasullo, della sconclusionata superiorità che gli argentini sentono nei confronti del resto del mondo. ❖



Soap apocalittiche Un momento di «Paranoيا» di Rafael Spregelburd